





**Gero Grassi**

**Il carabiniere  
Domenico Oreste di Terlizzi  
e la nave Galilea**

(Terlizzi 25 settembre 1904  
Mare Jonio 29 marzo 1942)

**On. Gero Grassi**

Piazza Aldo Moro, 22

Tel. 080.5739701

Via Uffici del Vicario, 21

00186 Roma

Tel. 06.67606470 - 06.67602297

Sito: [www.gerograssi.it](http://www.gerograssi.it)

Mail: [grassi\\_g@camera.it](mailto:grassi_g@camera.it)

Facebook: Gero Grassi

Foto di copertina: Il Carabiniere Domenico Oreste di Terlizzi.

*Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del Codice Civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore.*

*Al carabiniere  
Domenico Oreste,  
deceduto alla giovane età di 38 anni,  
il cui ricordo serva  
ai giovani, di oggi e di domani,  
per cancellare dalla mente, dal cuore e dalla vita  
ogni azione che possa ricondurre il mondo  
alla guerra.*

*A Gioacchino Oreste e Maria Ziccolella e  
all'intera famiglia Oreste,  
che mi ha accolto  
in casa propria,  
con lo stesso amore  
riservato ad un figlio.*



Foto n. 1 - Terlizzi: Via Arimondi, 20 oggi.  
È l'abitazione dove nasce Domenico Oreste nel 1904.

## INDICE

### CAPITOLO PRIMO:

Il ricordo del carabiniere Domenico Oreste.

### CAPITOLO SECONDO:

Terlizzi ad inizio del ventesimo secolo.

La famiglia Oreste.

### CAPITOLO TERZO:

Mussolini, il fascismo e Terlizzi.

### CAPITOLO QUARTO:

La seconda guerra mondiale.

### CAPITOLO QUINTO:

La tragedia del *Galilea* e il carabiniere

Domenico Oreste.

### CAPITOLO SESTO

L'affondamento del '*Galilea*'.

### CAPITOLO SETTIMO

E venne la Repubblica.

### CAPITOLO OTTAVO

La storia del '*Galilea*' continua oggi e Domenico

Oreste rappresenta bene la Città di Terlizzi.



Foto n. 2 - Terlizzi: abitazione di Domenico Oreste, vico Umberto I, 17.  
Foto odierna.



## CAPITOLO PRIMO

### IL RICORDO DEL CARABINIERE DOMENICO ORESTE

Sono oltre tre anni che la mia attività quotidiana è connessa ad Aldo Moro ed alla ricerca delle motivazioni e degli uomini che, direttamente o indirettamente, partecipano prima al rapimento e all'eccidio della scorta il 16 marzo 1978 in via Fani, a Roma, poi all'omicidio dello statista democristiano, il 9 maggio 1978.

Un giro d'Italia interminabile per parlare con i cittadini ed oltre trecentocinquanta manifestazioni.

Accanto a tutto ciò, i lavori della Camera e della Commissione d'Inchiesta.

Tempo libero totalmente inesistente.

Quando il mio amico Mimmo Oreste, nel suo bellissimo locale di via Giulia Superba, completamente restaurato a pietra viva, dinanzi ad un ottimo liquore di mandarino, gustato dopo aver assaporato prelibate olive all'acqua ed una squisita salsiccia fresca, fatta secondo la tradizione familiare di casa Oreste, mi ha parlato di suo nonno e della tragedia che lo vede protagonista nel lontano 1942, nella espressione sempre seria e responsabile di Mimmo, ho visto brillargli gli occhi.

Mi ha descritto le tante ricerche fatte per dare una storia al nonno mai conosciuto. Quasi un riannodare i fili di una famiglia vissuta che, dalla tragedia della perdita del capo famiglia, ha tratto la forza per essere una famiglia 'normale'.



Mentre mi racconta, allontanatomi per un attimo da servizi segreti deviati, brigatisti rossi, magistrati inefficienti e collusi, professori universitari col vizio dell'omicidio e della rivoluzione, giornalisti incapaci, militari collusi, leggo nel suo volto una domanda che, per l'emozione, non riesce a rivolgermi.

Gli dico: *'Mimì ma stai pensando di scrivere un libro?'* La risposta: *'Magari'* è tutto un programma. Subito gli chiedo di darmi la documentazione, che avrei studiato di notte ed il racconto del nonno lo avrei scritto volentieri.

Come posso non dirlo?

Conosco Mimmo dai tempi del gioco al pallone sul sagrato della Cattedrale o Chiesa Nuova, come la chiamano negli anni sessanta i terlizzesi per ricordare il dramma della vecchia Cattedrale, di età sveva, costruita tra il 1236 ed il 1286, impropriamente abbattuta da terlizzesi scellerati il 2 dicembre 1782.

Con Mimmo giochiamo nella zona retrostante la Cattedrale da bambini. Lui abita in Corso Umberto, io frequento Terlizzi vecchia perché quella è la mia parrocchia e perché la mia prozia Paola Grassi, ostetrica comunale, ha la seconda uscita della sua abitazione in via Fratelli Bandiera.

A quel tempo si vive per strada ed in quella zona di Terlizzi il profumo del ragù, cucinato sul fuoco a legna è sublime, come squisito è il profumo delle orecchiette fatte in casa che le donne lavorano per strada *saup o tavuir*.

Noi giochiamo alla palla, oppure alla guerra e nessuno vuole fare il ruolo del tedesco, come nessuno vuole stare in porta.

Tutti vogliono essere gli americani, come dice una famosa canzone. Le sciabole dei nostri giochi sono create da legname incrociato. Giochiamo anche con le figurine Panini. Così come giochiamo con i noccioli delle albicocche. Giochi a costo zero che riempiono le nostre giornate primaverili, estive ed autunnali quando la strada è tutta la nostra vita.

Pantaloncini corti fino alla terza media e ginocchia sempre sbucciate.

Insieme frequentiamo l'Associazione cattolica Sacro Cuore dell'Arcidiacono don Michele Cagnetta, dell'Arciprete don Michele Cipriani e di don Michele Fiore ed i relativi campeggi, dove a Mimmo tocca spesso il compito di arrostitire la carne alla brace.

Con Mimmo ci ritroviamo dopo il Ginnasio, quando presso il Liceo Classico 'Carminè Sylos' di Terlizzi, due quinte ginnasiali si uniscono per via della chiusura del convitto del Convento dei Padri Cappuccini e l'andata via di diversi seminaristi che con Mimmo hanno frequentato i due anni del ginnasio: Vincenzo Antonacci (diventato sacerdote e prematuramente scomparso), Antonio Bollino, Marino D'Urso, Nicola Lombardi, Alfonso Manigrasso, Franco Renna, Sergio Resta.

I tre bellissimi anni del liceo li frequentiamo insieme dall'ottobre 1973 al luglio del 1976. Per la verità nel 1973 la scuola inizia il 5 novembre e non il 1° ottobre, come allora è, per via del maledetto colera che colpisce Napoli e Bari mietendo diverse vittime e ponendo fine a Terlizzi alla raccolta dei liquami, provenienti da abitazioni senza fognatura, attraverso il carrobotte (*quarrt*).

Tre anni stupendi di sofferenze scolastiche e gioie di gioventù. Sofferenze scolastiche derivanti da alcuni professori che pretendono troppo e gioia di gioventù perché la giornata è fatta di ventiquattro ore e tolte le ore destinate alla scuola, tutto il restante tempo serve solo per divertirci e giocare.

Insieme prepariamo e studiamo per gli esami della terza liceale. In una stanza della abitazione di casa Oreste, la cui finestra sporge su via Pozzo Marango, studiamo le materie di italiano e storia individuate per gli orali e preparato nei dettagli gli scritti di italiano e latino. Per quest'ultima materia studiamo anche soprattutto come copiare il compito da chi ne sa più di noi.

Riconosco che mi va benissimo perché avanti a me, nonostante la solerzia dei docenti che ci hanno divisi in una aula enorme, è

posizionata mia moglie Rosa. Il mio compito alla fine risulta senza alcun errore a differenza di quello di Rosa, dal quale io ho copiato che ne produce due, seppur lievi.

A Mimmo va meno bene, perché avanti non ha nessuno e deve arrangiarsi da solo.

Casa Oreste è allora dominata da una grande donna: Maria Ziccolella, la madre di Mimmo. Tipica donna del sud: forte, severa al punto giusto, buona di animo, grande lavoratrice che bada a cinque figli: Angela Maria, Natalina, Mimmo, Michele, Pasquale e che aiuta papà Gioacchino nella conduzione della macelleria, attività lavorativa di quasi tutti gli Oreste. A quel tempo a Terlizzi esistono cinque macellerie gestite da componenti della grande famiglia Oreste.

Come non ricordare la nascita dei due primi nipoti di casa Oreste, figli di Angela Maria Oreste e Giovanni Bernardi, Maria e Michele, oggi bravissimo sacerdote.

Come dimenticare la salsiccia fresca fatta dalla signora Maria? O il profumo della tavola imbandita nella cucina con l'uscita in via Pozzo Marango. Una cucina che mi mette sempre un po' di timore, per via della tavola da pranzo che poggia su una lastra di legno, che è la copertura della botola della cantina, vero forziere alimentare di vivande e benessere.

Quella abitazione mi incuriosisce molto. Non sono mai vissuto nella città vecchia. Nell'abitazione potevi entrare direttamente dalla macelleria ubicata in Corso Umberto I, n. 20 oppure dalla parte posteriore. Potevi arrivarci dal portone posizionato accanto alla macelleria o dal portone posteriore, ubicato in un palazzo collegato a quello principale da una stanza con finestra che ricorda il ponte dei sospiri a Venezia.

Infine nel 1990, quando Mimmo, un po' tardone per l'epoca, decide di sposarsi, mi invita a svolgere il ruolo di testimone dello sposo. Ruolo che ricopro la prima volta, felice di esercitarlo per il

mio compagno di classe che sposa Gina Scagliola, nipote di *com-mara Luggein* e di uno dei primi esponenti del socialismo locale, l'elettricista Vito Nicolò Scagliola, assessore della Giunta del CLN di Terlizzi presieduta da Luigi Dello Russo, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. *Luggein* è grande amica di mia nonna paterna Maria Giuseppe e la sua casa ho frequentato sin da bambino.

Ho sempre conosciuto la famiglia Oreste, anche per via della nonna paterna Angela Maria De Palma, nata il 15 febbraio 1905, che dal 30 maggio 1968 fino alla morte, avvenuta l'11 giugno 1988, vive in via Kennedy, 49, esattamente nel condominio da me abitato in gioventù e nei primissimi anni di matrimonio.

Conosco benissimo anche zio Franco, nato il 22 aprile 1939 e prematuramente scomparso l'8 febbraio 1972 per un male incurabile improvviso, alla giovane età di 33 anni.

Per anni fino alla chiusura dell'esercizio, sono cliente di zio Paolo che ha la macelleria in Corso Umberto I, 11 e del quale non potrò mai dimenticare la salsiccia a punta di coltello che mi faceva ed il salame fresco, il cui sapore ho ancora impresso.

Vivo anche la scomparsa repentina della madre di Mimmo, nata il 7 aprile 1927 e deceduta il 4 novembre 1998, del cognato Pierino Vino, nato il 10 marzo 1952 e deceduto il 18 maggio 2000, della sorella Angela Maria, nata l'11 maggio 1950 e deceduta il 28 novembre 2012.

Tanti ricordi, tanti amici che mi inducono subito a dire:

*“Scriviamo il libro per ricordare il nonno Domenico e disegniamo per la nostra città un altro scorcio di microstoria”.*

Accanto a tutto questo un piccolo momento di distrazione dai guai della Repubblica ed un tuffo nella vita della città di Terlizzi

che amo enormemente, in molte occasioni senza esserne ricambiato come vorrei.

Così mi ritrovo nella brutta storia della seconda Guerra mondiale, felice, però, di riesumare una persona normale, la cui storia può servire di monito a quanti continuano a parlare e non solo di guerre, come se stessimo parlando di una partita di calcio.

*'Si vis pacem para bellum'* dicevano i latini. Oggi il motto è cambiato: *'Si vis pacem, para pacem'* come ci ha insegnato don Tonino Bello.

Per questo alla Camera voto sempre contro le missioni all'estero ed il riarmo.

Contro le guerre e la violenza non è uno slogan, è una condizione dell'anima che si concretizza nel disarmo e nella creazione di condizioni di vivibilità umana nell'intero pianeta.

Quella che segue è una piccola e grande storia.

Il racconto di una tragedia nazionale, quella della nave *Galilea* e la scomparsa del carabiniere Domenico Oreste, fu Gioacchino e Maria Giuseppa Barile, nato a Terlizzi il 25 settembre 1904 e deceduto il 29 marzo 1942, per evento bellico, fra Prevesa e Corfù, nel mare Jonio.

# OPERA NAZIONALE PER GLI ORFANI DI GUERRA

Comitato Provinciale di Rome

CERTIFICATO N. 1638

SI ATTESTA

che Gioacchino Oreste <sup>in</sup> Franca  
 è figlio di Paolo Angelo <sup>Uomo</sup> matr. il 20-3-1919  
 e Luigi <sup>dominica</sup> Luigi  
 è regolarmente iscritto come orfano di guerra nell'elenco esposto  
 presso questo Comitato, ai sensi e agli effetti della legge 203/1943  
 si riferisce a richiesta dell'interessato F. per un colpimento  
Frattini legge  
Rome il 20.11.73

(Il segretario)

F. IL PRESIDENTE

(1) L. 13 Marzo 1943, N. 265 per i figli di padre caduto o disperso permanentemente in-  
 abilito per causa di guerra 23 Febbraio 1949, N. 92 per i figli di madre caduta in  
 guerra o morta per causa di guerra.

Foto n. 4 - Certificazione in favore di Gioacchino Oreste di orfano di guerra, datata 20 novembre 1973.





Foto n. 5 - Cartolina con foto, trasmessa da Domenico Oreste (primo a destra), alla moglie il 25 febbraio 1942.



Foto n. 6 - Sala Baganza (Parma). 10 aprile 2016. Manifestazione in onore dei caduti del *Galilea* e inaugurazione di un 'Cippo' dedicato ai Carabinieri deceduti nell'affondamento. Il cippo è scoperto dal Sindaco Cristina Merusi e da Gioacchino Oreste, figlio del Carabiniere Domenico.

## CAPITOLO SECONDO

### TERLIZZI AD INIZIO DEL SECOLO VENTESIMO. LA FAMIGLIA DI DOMENICO ORESTE

Il 25 settembre 1904, alle ore 18, a Terlizzi (Bari), nasce, in via Arimondi, 20, Domenico Oreste.

Il padre Gioacchino, per errore di scrittura dell'epoca, ha il cognome Oresti ed è un beccaio, nato il 31 maggio 1874 e deceduto il 24 febbraio 1926.

Il cognome errato si riproduce su alcuni figli e nella famiglia, per decenni e sino agli anni cinquanta, si alternano gli Oreste e gli Oresti.

La madre Maria Giuseppe Barile, casalinga, figlia di Domenico e Maria de Lucia, nata il 24 aprile 1876 si sposa con Gioacchino Oresti il 3 novembre 1894. Muore il 3 agosto 1916. Gioacchino, l'8 novembre 1916, sposa, in seconde nozze, la signora Luigia Rubini perché con tanti figli ha necessità di una donna che gli faccia compagnia e gli accudisca i figli.

Luigia Rubini, figlia di Pasquale e Pasqua Parisi, nasce il 21 agosto 1897 e muore il 26 luglio 1984. Dopo la morte del marito Gioacchino Oreste sposa, il 30 aprile 1928, Pasquale Carnicella. Vivono in corso Umberto I, n. 7, la stessa abitazione nella quale oggi vivono Mimmo Oreste e Gina Scagliola.

I nonni paterni del bambino Domenico Oreste sono Francesco Paolo Oreste e Maria D'Agostino.

Il bambino Domenico è battezzato in Cattedrale, con atto n. 224, il 27 settembre 1904. L'officiante è don Francesco Allegretti.

La famiglia di Gioacchino Oresti è così composta:

- Maria Michele Oreste, casalinga, nata a Terlizzi il 16 ottobre 1897 e deceduta a Biella il 26 ottobre 1967;
- Giovanna Oreste, casalinga, nata a Terlizzi l'11 marzo 1900 e deceduta l'11 novembre 1962 a Roma;
- Paolo Oreste, beccaio, nato a Terlizzi il 27 febbraio 1902 e deceduto a Terlizzi il 16 agosto 1961;
- Domenico Oreste, beccaio, nato a Terlizzi il 25 settembre 1904 e disperso in guerra;
- Maria Oreste, casalinga, nata a Terlizzi il 17 febbraio 1907 e deceduta a Chiavazza il 16 giugno 1967;
- Francesca Oresti, casalinga, nata a Terlizzi il 23 febbraio 1909 e deceduta a Milano il 2 maggio 1976;
- Luigia Oreste, nata a Terlizzi il 25 aprile 1911 e deceduta a Biella il 26 febbraio 1967;
- Carmela Oresti, nata a Terlizzi il 23 marzo 1913 e deceduta a Chiavazza il 2 febbraio 2016 (la signora è deceduta a 103 anni);
- Francesco Oresti, nato a Terlizzi il 16 marzo 1915 e deceduto a Terlizzi il 16 marzo 1954.

Francesco Oresti, muore lo stesso giorno di nascita, all'età di 41 anni: è protagonista, purtroppo negativo, di uno strano incidente della Vecchia Tranvia Bari-Barletta. Mentre si reca al mattatoio comunale di Terlizzi, per la macellazione della Santa Pasqua del 1954, il suo camioncino è investito dal treno che lo uccide sul colpo. Sul camioncino c'è anche Paolo, figlio di Domenico e nipote di Francesco. Ha solo 17 anni e si salva per la prontezza di riflessi dello zio che lo scaraventa a terra, fuori dal camioncino, prima che il treno impatti il mezzo di trasporto della carne.

Il Re d'Italia è Vittorio Emanuele, subentrato ad Umberto I, dopo che il padre è stato ucciso dall'anarchico Gaetano Bresci, a Monza, il 29 luglio 1900.

L'Italia conta poco più di 33 milioni di abitanti. Alcune città italiane sono collegate via telefono.

L'età lavorativa è fissata a 12 anni. Per i lavori pesanti e notturni a 15 anni. Nelle nostre campagne lavorano anche i bambini di 6 anni e nessuno fa applicare la legge.

Dal 1903 sul soglio di San Pietro, in Vaticano, siede Pio X che auspica la partecipazione dei cattolici alla vita del Paese e vuole definire la questione romana del contrasto tra Vaticano e Monarchia.

Terlizzi ha 24.200 abitanti dopo la forte crescita demografica di fine ottocento. Francesco Ventola è Sindaco della città.

A Terlizzi un chilo di pane costa 0,30 centesimi, un chilo di carne 1 lira e 10 centesimi, la macchina per cucire, sogno impossibile di tante famiglie, la cifra iperbolica di 205 lire.

In Puglia sono in corso i lavori del più grande acquedotto pugliese che porterà l'acqua dal bacino del Sele. A Terlizzi le fontanine arrivano nel 1914.

In piazza Cavour il professore molfettese Gaetano Salvemini parla ai 'cafoni' nostrani del suffragio universale, della questione meridionale, accusa il Governo di badare ai poteri forti e di continue ruberie. Auspica la distribuzione delle terre incolte ai contadini ed una maggiore giustizia sociale nel nome del socialismo.

Anche a Terlizzi alcuni cantano *Torna a Surriento*, che non è una canzone d'amore verso una donna, ma verso il Governo. È composta dai fratelli Giambattista ed Ernesto de Curtis dopo che il Presidente del consiglio Zanardelli ha visitato Sorrento, colpita dal colera, per via delle condizioni igieniche della città. La visita di Zanardelli rappresenta la prima visita di un Presidente del Consiglio in una città ubicata a sud di Roma.

Nel 1905 Terlizzi è visitata dall'Imperatore di Germania Guglielmo II dopo che è stato a Castel del Monte ad onorare il suo

avo, Federico II di Svevia. Arriva a Terlizzi in automobile scoperta e sosta in viale Roma, 49 dove sul portone esiste uno stemma gentilizio in pietra riportante in bassorilievo il simbolo di Federico Barbarossa, l'aquila.

Nel 1906 mentre a Terlizzi si mette a fuoco una ciotola con acqua e caffè, a Milano appare la prima macchina da caffè e ad Ivrea Adriano Olivetti produce la macchina da scrivere.

Nel 1908 a Messina un terremoto inaudito miete 80.000 vittime.

Nel 1910 il sindaco di Terlizzi Domenico de Nicolo fissa l'inizio dell'anno scolastico della scuola di secondo grado, chiamata allora scuola tecnica comunale.

Il 1911 Terlizzi inaugura il cinema muto, 'Sala Bengasi', ubicato in corso Vittorio Emanuele, 13 e nel 1912 in via Marconi, 38 il cinema 'Vittoria'.

Nel 1912 affonda il Titanic e miete 1653 vittime.

La prima Guerra mondiale, conclusasi il 4 novembre 1918, sconvolge l'Europa. L'Italia conta oltre 650.000 morti, l'Europa oltre sei milioni di morti. Si registrano 8 milioni di dispersi. Accanto alla guerra, la pandemia 'spagnola' produce 20 milioni di morti e centinaia a Terlizzi.

L'Europa cambia geografia politica: nascono nuovi Stati, l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Lettonia, l'Estonia, la Lituania. Scompare del tutto il grande Impero Austro-Ungarico che ha dominato la scena del secolo precedente.

L'Italia dei Savoia ottiene il Trentino e l'Alto Adige fino al Brennero, Trieste e l'Istria.

Domenico Oreste frequenta la scuola elementare fino alla quinta, conseguendo la licenza ed è avviato a diventare un provetto beccaio, nella piena tradizione familiare.

Domenico Oreste, con la matricola 46404, è chiamato alle armi il 3 maggio 1924 e, a seguito di sua domanda, rafferma per tre anni.

E' alto 1,64, torace 0,91, capelli castani, naso aquilino, colorito roseo, dentatura sana, ha un neo sulla fronte.

Domenico presta servizio al Distaccamento di Cassino, dipendendo dalla Legione Allievi Carabinieri Reali di Roma, Distaccamento di Montecassino. E' un Carabiniere a piedi con nota speciale di 'Tiratore scelto'.

Riceve un premio di arruolamento di lire 1.083,15.

Nel 1926 presta servizio alla Legione Carabinieri di Milano, Compagnia di Arcore. A seguire è trasferito alla legione Carabinieri di Bari, Compagnia di Rutigliano, poi di Trivento (Campobasso), per poi far ritorno a Bari.

Il 24 febbraio 1926 gode di una licenza straordinaria di 60 giorni per la morte del padre e, a seguito della perdita del genitore, è autorizzato, il 22 luglio 1926, alla rescissione della ferma triennale per esigenze di famiglia.

Il 31 luglio 1926, con dichiarazione di buona condotta e di aver sempre servito la patria con fedeltà ed onore, è congedato con foglio del Distretto Militare di Barletta, reggimento di Fanteria.

Tornato a Terlizzi, il 17 gennaio 1927, nella Cattedrale, convola a nozze con la signora Angela Maria De Palma, figlia di lavoratori agricoli, Pasquale e Francesca Barile. I testimoni di nozze sono Gregorio De Palma, beccaio di anni 23 e Giuseppe Tesoro, pizzicagnolo di anni 28. L'atto di matrimonio è il numero 11.

Risiede in via Trinidà 50 (oggi via Marconi), quindi in via San Giacomo 27; ancora in via San Giacomo, 45; poi via Generale Quercia, 45; via Pozzo Marango, 8 ed infine vico Umberto I, 7.

Dal 29 ottobre 1935 al 29 giugno 1936 si trasferisce a Molfetta per poi far ritorno a Terlizzi.

Dall'unione di Domenico Oreste con Angela Maria De Palma nascono Gioacchino, macellaio (20 marzo 1928 - unico vivente di sei figli); Maria Giuseppe (11 febbraio 1930 - 01 febbraio 2000); Francesca (27 maggio 1932 - 24 novembre 2011); Pasquale, macellaio (07 agosto 1934 - 27 luglio 2004); Paolo, macellaio (23 febbraio

1937 - 02 maggio 2008); Francesco, ragioniere (22 aprile 1939 - 08 febbraio 1972).

Il 24 luglio 1942 la Legione Carabinieri di Bari rilascia la Dichiarazione di irreperibilità a seguito dell'affondamento della nave *Galilea*.

Il 9 gennaio 1959 il Ministero della Difesa - Esercito trasmette il verbale di scomparsa e dichiarazione di morte ed il Comune di Terlizzi lo trascrive in data 3 febbraio 1959, alle ore 12,30.

La trascrizione contiene tra l'altro questa nota:

*“Il militare Domenico Oreste era presente, il 29 marzo 1942, a bordo del piroscafo ‘Galilea’, nel rientro in patria con il proprio reparto; che il piroscafo ‘Galilea’, alle ore 03,50 del 29 marzo 1942, in navigazione da Patrasso a Bari, a circa 32 miglia da Prevesa, veniva silurato ed affondato da un sommergibile nemico; che l’Oreste Domenico non compreso fra i 248 superstiti tratti in salvo dall’unità di soccorso inviata dalle basi più vicine della Grecia dall’incrociatore ‘Zara’ e che di lui alla data del sinistro non si sono avute più notizie. Poichè a seguito di detto avvenimento il Oreste Domenico è scomparso non essendosi avute più sue notizie da oltre due anni e tutte le modalità del fatto inducono a ritenere che il medesimo sia perito nelle predette circostanze di tempo e di luogo.”*

Il foglio matricolare contiene queste caratteristiche: Robustezza sufficiente, Condotta ottima, Cura dell'arredo sufficiente, Istruzione militare sufficiente, Attitudine all'avvenimento buona.

Particolare curioso il Comune di Terlizzi nella scheda anagrafica di Domenico Oreste riporta erroneamente che lo stesso è morto a Terlizzi il 29 marzo 1942, atto di morte del 1959, parte 2, serie C n. 4.





Foto n. 7 - Cartolina con foto trasmessa da Domenico Oreste alla moglie il 25 febbraio 1942.



questo  
FOTOGRAFIA DOTTORI ITALIANA  
di  
Fotografia e la Compagnia  
Migliore e questo a Milano che  
Stai a Prato con me e unisco a  
Arrivo da S. Corato Italy

Foto n. 8 - Cartolina alla moglie di Domenico Oreste (il terzo da destra, in piedi) del 25 febbraio 1942.

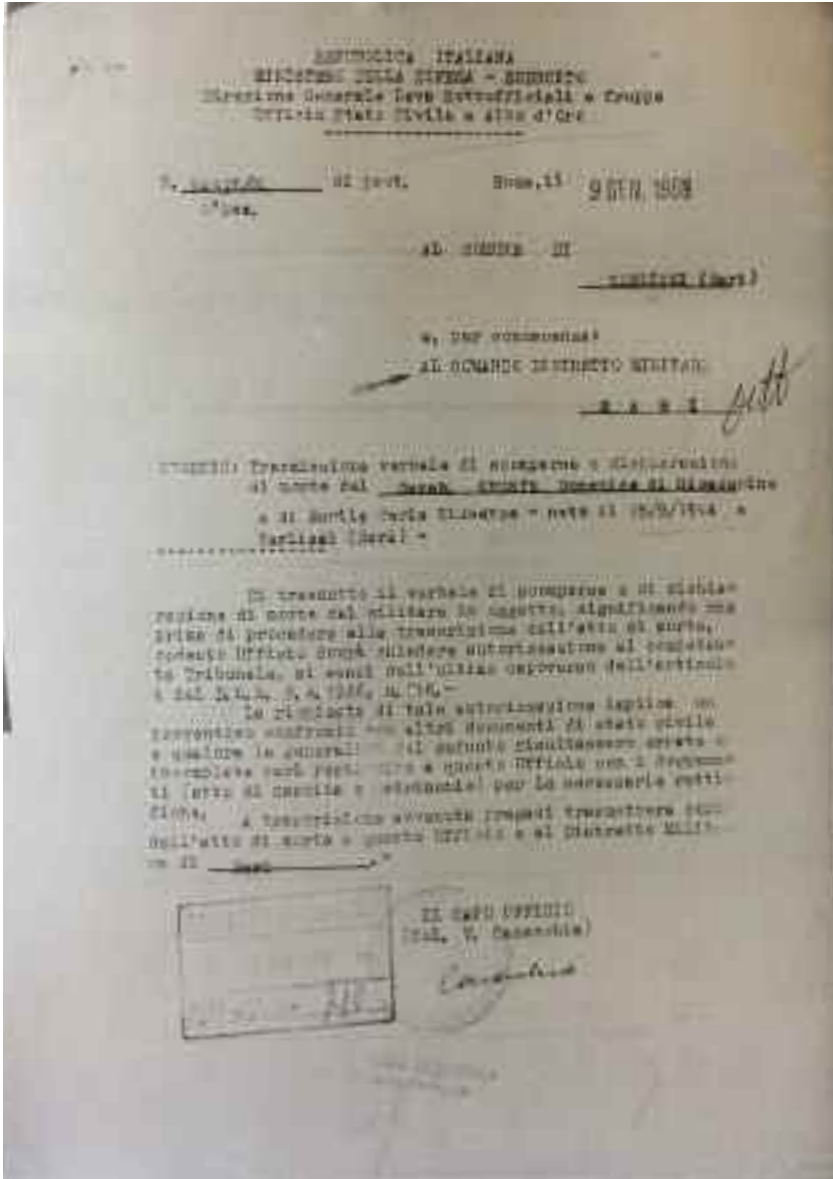


Foto n. 9 - Ministero della Difesa. Verbale di scomparsa del Carabiniere Domenico Oreste, datato 9 gennaio 1959.



Foto n. 10 - Sala Baganza (Parma). 10 aprile 2016. Il 'Cippo' dedicato ai Carabinieri.

## CAPITOLO TERZO

### MUSSOLINI, IL FASCISMO E TERLIZZI

Il 28 ottobre 1922 il fascismo effettua la Marcia su Roma rivendicando la guida del Paese e minacciando violenza nel caso contrario. La debolezza della Monarchia è fatale all'Italia ed il 30 ottobre il Re Vittorio Emanuele II affida a Benito Mussolini il compito di formare il Governo.

La Marcia su Roma, cui parteciparono anche due terlizzesi, si inserisce in un contesto debolissimo dello Stato successivo alla fine della prima Guerra mondiale e alla nascita del fascio.

A Terlizzi il fascismo trova tanti adepti sin dal primo momento.

La famiglia Oreste ha problemi di lavoro e se ne tiene completamente fuori anche perché abituata ad essere discreta e non fanatica.

I ragazzi e le ragazze frequentano la scuola elementare sita in viale Roma, voluta dal fascismo ed inaugurata dal Ministro Di Crollanza nel 1934. Si entra da due ingressi diversi e nella scuola le classi, formate da circa cinquanta ragazzi, sono solo cinque.

I ragazzi hanno grembiule nero e fiocco rosso sul colletto, le ragazze grembiule nero e fiocco bianco. La legge, voluta dal Ministro della Pubblica istruzione Coppino dopo Roma Capitale d'Italia, prevede la obbligatorietà della scuola elementare, ma ai genitori nessuno addebito viene fatto se non mandano i figli a scuola. Il lavoro nei campi vede totale sfruttamento minorile.

Molti ragazzi solo a scuola possono ascoltare la radio che inneggia al Duce.

Il maestro è posizionato su una grande pedana e scrivania e vede dall'alto gli scolari. Al muro accanto al Crocifisso, la foto del Re e di Mussolini. Accanto alla cattedra una grande lavagna in ardesia.

Nel 1932 a Terlizzi si inaugura il campo Sportivo, il cui ingresso è costruito a forma di M, l'iniziale di Mussolini.

Un chilo di pane costa 1 lira e 80 centesimi, un litro di latte 1 lira, un chilo di carne bovina quasi 8 lire, un chilo di zucchero 6 lire, un chilo di uva bianca 1 lira e 50 centesimi, 30 lire un chilo di caffè che bevono solo i ricchi. La magnesia Bisurata costa 4 lire.

Un contadino se lavora quasi ogni giorno guadagna 80 lire al mese, un impiegato 200 lire, un operaio 160.

La famiglia Oreste vive dignitosamente grazie al mestiere di macellaio del capofamiglia.

Spesso Terlizzi si sveglia di soprassalto perché gli aerei che bombardano Bari passano su Terlizzi quasi sfiorando le case. I rifugi antiaerei sono le cantine delle vecchie abitazioni.

Un rifugio pubblico e centrale è quello di piazza IV Novembre, 20 dove la famiglia Oreste accorre in caso di bombardamento.

Nel rifugio, in attesa che l'allarme cessi, si parla e si condividono paura e speranze. Ricchi e poveri insieme per evitare la morte.

I fascisti locali sono fanatici e si divertono ad incutere timore alla popolazione e a devastare le abitazioni dei socialcomunisti sopravvissuti agli arresti e alle deportazioni all'isola di Ventotene.

MILINI	FRANCESCO	05/07/07	+ 09/09/40
MORONE	GIACOMO	27/10/10	+ 15/12/42
MORONE	TEODORO	06/12/21	+ 22/03/42
ORESTE	DOMENICO	25/09/04	+ 29/03/42
PACANI	DOMENICO	27/08/16	+ 11/02/44
PACANI	VITO	23/03/20	+ 25/11/44
PALAZZI	NICOLA	11/06/18	+ 15/11/44
PAPARELLA	FRANCESCO	10/10/13	+ 08/02/44
PAPARELLA	FRANCESCO	16/05/09	+ 05/02/44
PAPARELLA	STEFANO	26/11/20	+ 29/03/47
PAPPACALLO	FRANCESCO	14/09/00	+ 19/06/40
PAPPACALLO	PIETRO	19/06/88	+ 05/01/42
PARISI	MAURO	01/06/16	+ 05/01/42
PASTANELLA	GIACOMINO	18/03/08	+ 15/12/40
PAZIENZA	NICHELE	07/01/14	+ 08/07/43
PEDONE	FRANCESCO	08/01/23	+ 19/03/45
PEDONE	PIETRO	16/01/20	+ 07/07/43
PELLEGRINI	FRANCESCO	18/12/23	+ 14/11/43
PELLEGRINI	GIUSEPPE	06/01/21	+ 02/08/42
PETRONI	NICHELE	12/05/14	+ 23/12/42
RISCHETOLA	SALVATORE	30/01/20	+ 02/04/44
ROMODORO	GIUSEPPE	07/01/21	+ 09/02/42
PRUDENTE	DOMENICO	01/06/12	+ 07/01/44
PRUDENTE	GIOVANNI	07/11/17	+ 17/07/43
PRUDENTE	NICHELE	19/05/11	+ 09/08/43
QUERCIA	LINO	06/09/13	+ 23/07/43
ROSSI	PAFFALE	11/07/21	+ 12/12/42
RYDONO	LINO	16/01/14	+ 20/04/41
RYDONO	GIACOMO	12/08/02	+ 17/03/44
RYDONO	NICHELE	20/05/21	+ 10/01/43
RYDONO	FRANCESCO	07/01/13	+ 05/02/44
RYDONO	GIACOMINO	22/08/20	+ 07/01/43
RYDONO	DOMENICO	26/02/06	+ 16/09/47
RYDONO	FRANCESCO	04/08/17	+ 01/11/40
RYDONO	PAOLO	18/11/11	+ 08/04/41
RYDONO	PAOLO	13/06/23	+ 20/05/44
RYDONO	PIETRO	27/10/12	+ 11/02/44
RYDONO	SALVATORE	05/05/21	+ 11/02/44

Foto n. 11 - Terlizzi: lapide cimiteriale posta dall'Amministrazione Comunale, il 7 maggio 2000, a ricordo dei caduti della Seconda Guerra Mondiale. Particolare che ricorda Domenico Oreste.



Foto n. 12 - Sala Baganza (Parma). 10 aprile 2016. Gioacchino Oreste attorniato da tutti i nipoti, felici della partecipazione alla importante manifestazione.



## CAPITOLO QUARTO

### LA SECONDA GUERRA MONDIALE

La seconda guerra mondiale inizia alle ore 4,45 del 1° settembre 1939 con i tedeschi che varcano il confine polacco.

L'Italia, che è nazione non belligerante, riceve dalla Germania il Sud Tirolo.

Benito Mussolini il 10 giugno 1940, parlando a Roma, dal Palazzo di piazza Venezia, dichiara guerra tra migliaia di cittadini plaudenti.

A Terlizzi grande folla in piazza IV Novembre sotto il Municipio ad ascoltare il Duce e tutti ad applaudire.

*“Combattenti di terra, di mare, dell'aria; camicie nere della rivoluzione e delle legioni, uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del regno d'Albania! Ascoltate! Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria. L'ora delle decisioni irrevocabili...*

*Vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poiché un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero se non ha accesso all'Oceano...*

*Popolo italiano corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio e il tuo valore.”*

L'Italia dichiara guerra alla Francia e all'Inghilterra.

Gli italiani non aspettano altro, desiderosi di sedersi al tavolo del vincitore. I non interventisti sono una sparuta minoranza. La

guerra è vista come opportunità di riscatto sociale dell'intero popolo.

'Il Popolo d'Italia' titola il giorno dopo, in prima pagina, *'Popolo italiano corri alle armi'*.

L'autista di Mussolini, Ercole Boratto scrive nel suo diario che l'Aviazione italiana sposta i pochi aerei di cui dispone nei luoghi dove Mussolini si reca. Esercito e Marina sono altrettanto impreparati e con poche risorse, ma i generali sono volenterosi di fare la guerra, tanto poi al massacro vanno i poveri cristi.

L'Esercito italiano dispone di un milione e mezzo di uomini con 74 divisioni operative.

Il Duce e lo Stato Maggiore dell'Esercito parlano di guerra lampo ed il loro piano prevede l'attacco alla Francia quando questa fosse stata piegata dalle truppe naziste, l'attenzione all' Jugoslavia senza intervento militare, l'attacco all'Etiopia per difendere l'Eritrea e conquistare altre postazioni.

Il Mediterraneo va osservato bene con attacchi della Marina e interventi difensivi dell'Aeronautica.

Il fascismo ha bisogno di ampliare la propria sfera di azione, ma l'Italia non è preparata affatto alla guerra.

Man mano che i tedeschi avanzano, gli italiani si sentono vincitori ed il 21 giugno 1940 attaccano la Francia con grandi perdite e nessuna conquista, anzi con il discredito della comunità internazionale che legge l'attacco alla Francia come la volontà italiana di attaccare una nazione già devastata della invasione germanica.

Il nostro attacco all'Egitto e alla Grecia ci rende completamente subordinati alla Germania, con i nostri porti e le stazioni devastate dall'aviazione inglese.

La seconda Guerra mondiale, che dura dal 1939 al 1945, vede coinvolti quasi tutti i paesi del mondo, ma si combatte principalmente in Europa e nel Nord Africa là dove molte nazioni europee hanno le proprie colonie.

Da un lato Germania, Italia e Giappone; dall'altro Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Unione Sovietica.

Il conflitto interessa militari e civili e riguarda tutti i continenti.

Dal punto di vista militare il mezzo che domina è il carro-armato e l'aereo da bombardamento. Si conclude con la pessima novità della bomba atomica scoppiata a Hiroshima il 6 agosto e a Nagasaki il 9 agosto 1945.

L'Italia il 28 ottobre 1940 attacca la Grecia con le truppe dislocate in Albania. Sono i primi segnali di una guerra che ci vede totalmente impreparati.

Stesso destino ci tocca nel Nord Africa dove, nonostante gesti eroici degli italiani, il divario militare e logistico con gli avversari è notevole.

In Russia il gelo congela gli italiani recatisi là con abiti inadeguati. Basti pensare che dei 57.000 alpini partiti per la campagna di Russi, ne tornano appena 11.000. La maggior parte resta in territorio sovietico, uccisa dai potenti mezzi dell'URSS o dal 'generale' inverno.

La guerra si trascina stancamente ma l'Asse Roma-Berlino-Tokio vacilla pesantemente fino a quando il 10 luglio 1943 gli anglo-americani sbarcano in Sicilia, ripercorrendo quasi lo stesso tragitto di Giuseppe Garibaldi.

Il 19 luglio 1943 gli alleati, dopo aver bombardato la stazione ferroviaria di Foggia, strategica per il Mezzogiorno, attaccano Roma con uno spiegamento di forze mai visto.

I dati sono raccapriccianti: 930 aerei che bombardano Roma per 152 minuti. È la prima volta che la città eterna è bombardata. Si registrano 3.000 morti e oltre 11.000 feriti con l'aviazione italiana impossibilitata a reagire perché ancora con gli aerei della prima guerra mondiale. Gli alleati sganciano quattromila bombe ed il Papa Pio XII si reca tra i feriti in una città ormai allo stremo.

Il 24 luglio 1943, alle ore 17, si riunisce il Gran Consiglio del fascismo. Si discute un ordine del giorno che prevede il passaggio

del comando delle forze Armate da Mussolini al Re. Contrariamente a quanto avvenuto dall'insediamento del fascismo, l'ordine del giorno contro Mussolini è approvato ed il Duce si reca dal Re Vittorio Emanuele III che gli comunica di averlo sostituito con il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. È la prima volta che il Re contrasta Mussolini, l'avesse fatto ai tempi della marcia su Roma, la nostra storia sarebbe stata diversa e migliore.

Badoglio parla alla radio e dice:

*“La guerra continua a fianco dell’alleato germanico. L’Italia mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni”.*

In realtà gli italiani stanno trattando con gli inglesi l'Armistizio che viene firmato il 3 settembre 1943 a Cassibile e reso pubblico l'8 settembre con un comunicato radio.

Questo il testo:

*“Il Governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l’impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell’intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane.*

*La richiesta è stata accolta.*

*Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo.*

*Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.”*

L'Armistizio porta i tedeschi ad invadere dal Brennero l'Italia e trova l'esercito italiano allo sbando con ufficiali che non sanno cosa fare e truppe esauste.

A Terlizzi, come spesso accade, la notizia dell'armistizio dell'8 settembre arriva il giorno dopo, quando sotto una pioggerellina estiva, il popolo incendia e distrugge la sede del fascio sita a Palazzo Valente, all'inizio di via Bovio. L'incendio è purificatore perché porta con se nomi e cognomi dei fascisti locali, pronti a riciclarsi in una nuova avventura.

Agli inizi del 1944, a Terlizzi arrivano gli anglo-americani sbarcati in Sicilia. I carrarmati e le camionette sfilano sulle principali vie del paese. I terlizzesi, per la prima volta, vedono uomini neri. Tutti si accampano nel Teatro Millico completamente distrutto, nel seminario vescovile e nel campo sportivo.

I bambini rincorrono i mezzi blindati dai quali i soldati lanciano che-wingum e cioccolata.

Gli angloamericani portano con se dollari in quantità e la sera mangiano e bevono nella cantine. La carne si ricomincia a vendere.

Il Re, suo figlio Umberto, Badoglio ed i vertici militari scappano da Roma prima a Pescara, poi a Brindisi.

Nel frattempo i tedeschi liberano Mussolini confinato a Campo Imperatore e dopo un viaggio in Germania, il Duce costituisce la Repubblica di Salò, ultima farsa di un ventennio infausto contribuendo in modo determinante ad un ulteriore e fratricida spargimento di sangue.

Il 23 marzo 1944 sedici partigiani appartenenti ai Gruppi di Azione Patriottica a Roma, in via Rasella, effettuano un clamoroso attentato contro un plotone di tedeschi delle SS. Alcune cariche esplosive, nascoste in un carretto della nettezza urbana, travolgono il passaggio tedesco, mentre i partigiani sparano e lanciano bombe. Muoiono 33 tedeschi e parte una rappresaglia inaudita che vede protagonista Herbert Kappler, comandante della polizia tedesca a Roma. Alle Fosse Ardeatine trovano la morte 335 italiani giustiziati con un colpo alla nuca. Tra questi due concittadini: il

sacerdote cattolico don Pietro Pappagallo, colpevole di aver protetto alcuni ebrei ed il professore comunista anarchico Gioacchino Gesmundo accusato di antifascismo.

L'episodio più grave dopo l'Armistizio gli italiani lo subiscono a Cefalonia dove è presente la Divisione Acqui che, dopo un plebiscito tra gli uomini, decide di non consegnarsi ai tedeschi, subendo di fatto la totale decimazione dopo una serie di combattimenti eroici avvenuti tra forze impari.

Dopo la liberazione di Roma e la insurrezione del nord Italia attraverso la guerra partigiana, i tedeschi sono messi in fuga inseguiti anche dagli anglo-americani fino alla liberazione dell'Italia il 25 aprile 1945, quando Torino e Milano tornano città libere.

Il 28 aprile 1945 Benito Mussolini e Claretta Petacci sono bloccati e giustiziati con alcuni gerarchi fascisti a Dongo. Gli italiani offendono se stessi con la esposizione dei cadaveri massacrati a piazzale Loreto, a Milano.

Il 29 aprile i tedeschi firmano la resa. Il fascismo è un lontano e triste ricordo. Il 30 aprile Hitler si suicida con Eva Braun, sua compagna.

La bomba atomica mette fine alla guerra con i giapponesi. Gli Stati Uniti ne sganciano due: la prima a Hiroshima il 6 ed il 9 agosto a Nagasaki.

Il 2 settembre la guerra termina.

Il bilancio è inaudito: 23 milioni di soldati morti, dei quali 319.207 italiani. 50 milioni di vittime civili, dei quali 155.000 italiani. In Italia 10,7 morti su 1000 abitanti.

Accanto a tutto questo città, distrutte, macerie umane e fisiche dappertutto e l'orrore dei campi di sterminio nazisti, dove gli ebrei sono sterminati nei forni crematori che qualcuno continua a dire totale invenzione. Io che ho avuto la 'fortuna' di visitare Auschwitz posso testimoniare che nell'aria si sente ancora la puzza di carne umana bruciata.

Dopo la seconda guerra mondiale l'uomo è notevolmente abbruttito.

Primo Levi, sopravvissuto ad Auschwitz, pubblica nel 1947 il libro 'Se questo è un uomo'. È un bellissimo lavoro letterario con una testimonianza umana toccante di chi è uscito vivo dal lager nazista.

*Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici:  
Considerate se questo è un uomo  
che lavora nel fango  
che non conosce pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
senza capelli e senza nome  
senza più forza di ricordare  
vuoti gli occhi e freddo il grembo  
come una rana d'inverno.  
Meditate che questo è stato:  
vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
stando in casa andando per via,  
coricandovi alzandovi.  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
la malattia vi impedisca,  
i vostri nati torcano il viso da voi.*



Foto n. 13 - Sala Baganza (Parma). 10 aprile 2016. Il gruppo degli organizzatori, degli Alpini e Carabinieri che ha partecipato alla manifestazione di ricordo dei caduti della nave *Galilea*.



## CAPITOLO QUINTO

### LA TRAGEDIA DEL GALILEA E IL CARABINIERE DOMENICO ORESTE

Una attenta ricostruzione della tragedia del *Galilea* non può prescindere dallo studio del volume di Paolo Montana 'La tragedia Alpina del *Galilea*', pubblicato nel 2013 a cura del Comune di Gemona e della Sezione Alpini di Gemona. Analogamente importantissimo è il lavoro fatto da Augusto de Toro che, negli anni ottanta, scrive un saggio sul *Galilea* per il Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare

Va detto, ad onore dei protagonisti, che in Friuli, il ricordo del *Galilea* è vivissimo ed accompagnato da centinaia e centinaia di morti che furono gli Alpini del Battaglione Gemona dell'8° Reggimento Alpini periti in mare.

Tuttora ci sono diverse manifestazioni che ricordano l'evento cui si accompagna una bellissima preghiera, ripresa nel libro appena citato, da Ivano Benvenuti, presidente della Sezione A.N.A. di Gemona. La preghiera da un lato santifica il ricordo, dall'altro lancia un monito di speranza e di pace:

*“O Dio Onnipotente, concedi la Tua pace a questi eroi, che dal profondo delle acque chiamavano Te, o Signore!*

*E voi anime benedette del Galilea in questo eremo raccolte, che in quella tremenda notte entraste nella eterna Luce come candidi petali strappati dall'umana violenza, tendeteci le vostre mani innocenti, così come fecero gli angeli che, sfiorando gli avidi flutti del mare, vi raccolsero*

*portandovi, avvolti nella celeste musica dei nostri monti, ai piedi di quella Vergine che invocaste nella dispersione di quell'ultima angoscia.*

*Diteci alpini del Gemona: che cosa dobbiamo fare per essere degni di venirvi a trovare?*

*Siamo qui con voi, eletti, elevati all'Empireo dal sacrificio e dal pianto delle madri e delle spose, allora aggrappate al manto niveo di Maria.*

*Illuminateci e sosteneteci, perché nella fede la terrena storia non sia più dettata dalle armi, ma dalle opere di amore, per la grandezza e la gloria dell'Italia nostra".*

Il Galilea, scrive Corrado Perona, Presidente Associazione Nazionale Alpini, *"fu silurato da un sommergibile inglese la notte del 28 marzo del 1942, affondò in poche ore. Non c'erano scialuppe a sufficienza, né giubbotti: del resto le condizioni del mare erano pessime. E poi le navi del convoglio furono costrette ad abbandonare la zona di mare per non seguire la sorte del Galilea. Le vittime in totale furono 1.050, di cui 769 alpini"*.

*"L'Archivio storico della Marina Militare ha raccolto le deposizioni dei superstiti. Spiegano poco i fatti, dicono molto, e ben più delle relazioni ufficiali, sui motivi per i quali quell'evento lasciò un'impronta tanto profonda e sofferta fra gli Alpini e in Friuli e spiegano il suo tramandarsi e radicarsi di generazione in generazione, pur con tutte le approssimazioni e imprecisioni attinenti allo svolgimento dei fatti", scrive Augusto de Toro.*

Paolo Montina: *"E' noto che fin dalla sua ascesa al Governo, Mussolini aveva mal digerito l'eccidio Tellini del 1923 e la mancata occupazione dell'isola di Corfù come ritorsione. Questo solo per fare un esempio, senza scomodare l'intrigante presenza inglese nei mari ellenici, vera spina nel fianco della nostra Regia Marina. La dichiarazione di guerra del 28 ottobre 1940 fu solo l'occasione (mal preparata e peggio gestita) di una campagna militare per 'chiudere definitivamente i conti con la Grecia"*.

Ancora Paolo Montina: *“Il risultato di questa nuova indagine sulla sorte del Galilea ha in definitiva permesso una più completa conoscenza dei fatti occorsi in quella notte di marzo del 1942, permettendo altresì di dare finalmente delle cifre corrette sull’effettivo numero degli imbarcati (1.329), dei superstiti (279) ed infine dei morti, che furono 1.050, pari quasi alla forza di un intero battaglione”*.

Sembra vederlo il carabiniere Domenico Oreste che scompare nel mare blu dipinto di blu, cantato da Domenico Modugno. Mare di pace che, ieri come, oggi, assiste a tragedie immense che sconfiggono l’umanità.

Un signore terlizzone, di 38 anni, con sei figli e la dolce moglie che cerca la vita nel mare e trova la morte per una guerra assurda ed ingiusta come tutte le guerre.

Chissà cosa pensa Domenico Oreste prima di essere inghiottito dal mare?

Alla moglie e ai figli certamente, poi volge lo sguardo al Signore, in alto, quasi a chiedere una mano che lo riporti a terra ferma.

Pensa a Terlizzi, alla sua modesta abitazione, ai sacrifici fatti per vivere dignitosamente con la professione di macellaio.

Sono attimi prima di scomparire in un mare estraneo.

Gli passano dinanzi agli occhi i volti dei suoi cari, cui rivolge una parola di amore.

Domenico Oreste pensa al destino triste che lo sacrifica lontano da casa, in giovane età e alla tragedia che subirà la sua famiglia.

Poi le immagini della sua Terlizzi: la Torre millenaria dell’Orologio, che scandisce, ogni quarto d’ora, la vita dei terlizzesi ed assiste da secoli alle loro miserie umane, ma anche alla loro tenacia e alla loro intraprendenza.

Pensa alla Madonna di Sovereto e al Carro Trionfale che sfila tra ali di folla plaudente, a perenne ricordo di una devozione religiosa riconducibile alle guerre iconoclastiche.

Domenico Oreste pensa alla Cattedrale, dove è stato battezzato, cresimato e dove ha contratto matrimonio con Angela Maria. Pensa al dedalo di viuzze che circondano la Chiesa Madre nelle quali il colore pulito della pietra viva, caratteristica dei palazzi esistenti, esprime da un lato la voglia di pulizia del popolo terlizzese, dall'altro la caparbieta.

Tutto questo mentre intorno a sé vede solo mare, detriti ed uomini che combattono inutilmente con la forza del mare. A poche decine di metri da sé vede la nave *Galilea*, squarciata su un fianco, che pian piano si inabissa.

La tragedia del *Galilea* per anni nel dopoguerra è stata da molti dimenticata ed offuscata. Non è facile riprendere temi che riconducevano al ricordo del fascismo e della guerra fatta con i tedeschi. Non è agevole sottolineare la totale impreparazione del nostro Esercito e della nostra Marina.

L'affondamento del *Galilea* è preceduto, per quantità di vittime, dalla vicenda del Conte Rosso che affonda il 24 maggio 1941 con 2.729 morti.

Sempre nella zona dei Balcani, durante la Seconda Guerra Mondiale, registriamo gli affondamenti del piroscafo *Donizetti*, dove periscono oltre 1.500 soldati italiani; quello della nave *Sifra* con la perdita di 1.789 italiani; quello del *Petrella* che causa la morte di 3.100 soldati.

## CAPITOLO SESTO

### L'AFFONDAMENTO DEL GALILEA

Nel conflitto mondiale il Mediterraneo vede un aspro scontro tra convogli italiani e quelli inglesi. Le perdite maggiori toccano alle navi che trasportano personale. L'Italia per la invasione della Grecia deve trasferire tanti soldati oltremare, sia verso est, che verso l'Africa. La Marina italiana non ha punti di riferimento per le proprie navi, non potendo attraccare né a Malta, né, almeno inizialmente, in Tunisia. Le rotte sono molto lunghe e sottoposte agli attacchi degli aerei e dei sommergibili inglesi.

In uno di questi trasferimenti si realizza il dramma del *Galilea*.

Le caratteristiche del *Galilea* raccontano di un piroscafo requisito dalla Marina alla Società di navigazione Adriatica, con nominativo internazionale I.C.B.Z., numero di matricola 87, Compartimento Marittimo di Trieste.

Il piroscafo è lungo 135,20, largo 16,17, tonnellaggio 5.544. 820 tonnellate di deposito nafta, 660 tonnellate di acqua da bere. Conduce 75 passeggeri di prima classe, 358 di classe turistica e 165 di equipaggio.

I mezzi di salvataggio sono 12 imbarcazioni per un totale di 595 persone, 67 apparecchi galleggianti per 708 persone, 2.139 cinture di salvataggio.

Nella prima decade dell'aprile 1939, l'8° ed il 9° Reggimento Alpini, insieme al 3° Artiglieria alpina e reparti ausiliari, hanno

lasciato il Friuli diretti a Bari, con destinazione Albania iniziando l'avventura greco-albanese.

Per il rientro in Italia della Divisione Julia, da febbraio è stato preparato un convoglio che deve trasportare i reparti da Patrasso a Bari. Sei piroscafi sono attrezzati per il trasporto truppe: il Piemonte, il Crispi, il Viminale, il *Galilea*, l'Italia e l'Aventino. Devono trasportare 8.300 uomini.

Il *Galilea* ha effettuato, dal 1940 al 1942 già una quarantina di viaggi tra l'Italia e la Grecia-Albania per trasporto truppe o ritorno a casa dei feriti. Nel solo mese di marzo 1942 il *Galilea* ha effettuato cinque viaggi.

Il viaggio del *Galilea* deve seguire rotte di sicurezza, doppiare Capo Ducato, proseguire per Capo d'Otranto e raggiungere Bari, seguendo la costa.

Le navi sono scortate dall'incrociatore Città di Napoli, dal cacciatorpediniere Sebenico e dai torpedinieri Mosto, Bassini e Castelfidardo. Il torpediniere San Martino deve rinforzare la scorta in mare aperto.

Le operazioni di imbarco iniziano il 27 marzo 1942 tramite pescherecci. Sulla nave, proveniente dal Pireo, si trovano già un centinaio di soldati licenziandi, una sessantina di prigionieri civili e militari italiani e greci, i carabinieri di scorta. Il comandante della nave è il capitano di lungo corso Emanuele Stagnaro. Scomparirà nell'affondamento.

Dalla relazione del Comandante di Marina di Corinto Mario Mastrangelo si evince che, prima di partire, sono comunicate le norme di sicurezza per le scialuppe e i salvagente.

Ultimate le operazioni di imbarco, il *Galilea* lascia il porto, nella tarda serata del 27 marzo, per congiungersi con l'Aventino e l'Italia nella mattinata del 28 marzo.

Alle 10,30 a Patrasso, il numeroso gruppo di navi si mette in moto, con velocità di 10 nodi. In testa procede il Città di Napoli,

poi le torpediniere Mosto e Castelfidardo, il Viminale, il Piemonte, l'Aventino, quindi il Galilea, il Crispi e l'Italia. In coda la torpediniera Bassini.

Alle ore 22,45 il *Galilea* è colpito da un siluro in latitudine 39°03' Nord, longitudine 20°06' Est. La nave si trova a circa 9 miglia a sud-ovest dell'isolotto di Antipaxo. La nave è raggiunta sul lato destro dal siluro, all'altezza della seconda stiva. Il sommergibile che silura è l'inglese Proteus.

Scrivono l'ammiraglio Antonio Pasetti nella relazione allegata alla documentazione dell'inchiesta che *"dopo un piccolo sbandamento sul fianco destro, la nave si è decisamente sbandata sul fianco sinistro"*. In seguito per la relazione compilata nella relazione successiva alla tragedia, Pasetti scrive. *"Due elementi hanno principalmente concorso ad ostacolare le operazioni di salvataggio: l'ora in cui il siluramento è avvenuto e il tempo pessimo divenuto poi tempestoso"*. È una pietosa bugia perché l'alto numero delle vittime è conseguenza principalmente della disorganizzazione dei soccorsi.

L'ufficiale dell'Esercito Amos Curtatelli, uno degli ultimi ad abbandonare la nave, dice di aver visto *"uno squarcio enorme all'altezza del ponte di comando che avrebbe consentito il passaggio di una locomotiva"*.

Le condizioni climatiche, secondo quanto descritto dagli uomini del torpediniere Mosto, che rimane in zona l'intera nottata, sono le seguenti: *"Alle 19, all'altezza di Capo Ducato, soffia un vento forte con mare agitato in aumento, piovoschi e foschia. A mezzanotte le condizioni sono pessime e tali restano sino alla mattinata dopo il naufragio, rendendo difficilissime le operazioni di salvataggio."*

Le operazioni di recupero dei naufraghi hanno coincidenze strane e malintesi tra i diversi mezzi marittimi presenti, in quanto solo il Mosto, la torpediniera più piccola, si attiene alle disposizioni previste restando in zona.

Il capo della scorta apprende, solo un'ora dopo, le preoccupanti condizioni del *Galilea* che affonda. Il Castelfidardo non si trattiene per il recupero naufraghi e prosegue la sua rotta fino a Bari, dove giunge alle ore 19,30 del 29 marzo.

Cosa succede a bordo del *Galilea* lo si conosce per le testimonianze dei superstiti e del Mosto. La nave è ingovernabile e si china portando il lato di sinistra sopravvento.

A bordo della nave ci sono dodici lance, delle quali otto sospese sui lati della nave. Le scialuppe possono in totale sostenere 520 persone. Inoltre ci sono quattro zattere capaci di condurre altre 80 persone e circa sessanta zatterini per meno di duecento persone. Le cinture di salvataggio sono 1.800.

I numeri dicono che il sistema di sicurezza non copre il totale degli uomini trasportati. A questo si aggiunge la irrazionalità ed il disordine con cui i mezzi di salvataggio sono utilizzati. A bordo si registra una ressa incredibile con tanti militari accalcati dinanzi le scialuppe che sono messe in mare senza ordine e prima delle disposizioni di trasbordo. Conseguenza è che alcune scialuppe si rovesciano appena messe in mare travolgendo le persone a bordo. Altre, urtando contro la nave, subiscono danni irreparabili. Una scena assurda che porta alla totale inefficienza delle stesse scialuppe.

Confusione, urla, disordine. Totale azzeramento degli ordini con persone che tentano disperatamente di salvarsi, creando i presupposti per una morte assurda.

Dopo il siluramento i soldati non si attengono alle disposizioni di salvataggio. Pensando che la nave si inabisserà subito, si gettano sventatamente in mare trovando la morte tra le eliche della nave. Non è il siluramento a causare i tantissimi morti, ma il panico e la mancanza di autorevoli ordini. Ironia della sorte all'inizio tutti si gettano in mare, poi mentre la nave affonda lentamente circa 500 uomini si lasciano morire lentamente, sprofondando con



la nave stessa e non ascoltando l'ordine di lanciarsi in mare. Sono le 3,50 del 29 marzo 1942. Il siluro ha colpito la nave circa cinque ore prima.

La relazione del Sottotenente Di Ruffano è molto critica a proposito quando racconta che *“Nessuno degli ufficiali superiori si salvò, tutti avendo perso la testa, inclusi gli ufficiali di bordo”*. Addirittura molti uomini muoiono perché la chiusura delle porte stagne imprigiona all'interno molti di loro.

Va detto che una parte importante per il soccorso avrebbero potuto offrirla i mezzi provenienti da terra, essendo la Grecia solo a 35 miglia. Purtroppo il segnale di aiuto non pervenne inizialmente né a Corfù, né a Prevesa.

Alle 8 della mattina successiva al siluramento giunge da Brindisi un 'Cant Z. 506' che sul luogo del disastro cappotta per mare grosso.

I superstiti sono 280, molti i corpi recuperati e seppelliti nei cimiteri di Prevesa e Corfù. La maggior parte dei defunti giace tutt'ora nei fondali del mare. I deceduti superano i mille.

Il 14 aprile 1942 un elenco di deceduti ci racconta di 172 corpi recuperati, corrispondenti a 41 alpini, 7 carabinieri, 3 bersaglieri, 13 militari, 4 marinai, 84 militari sconosciuti e 20 civili.

Per quello che si conosce non risulta che il corpo del carabiniere Domenico Oreste sia mai stato trovato.

Ultime indagini ci dicono che a bordo del *Galilea* i carabinieri erano 79, dei quali solo in 7 si salvano mentre 33 risultano dispersi e quindi dichiarati deceduti.

Domenico Oreste è tra questi.

Dei 969 alpini si salvano solo 206; si salvano 13 dei 46 bersaglieri; 37 marinai civili dei 97 a bordo; 2 dei 32 imbarcati della regia Marina; 4 dei 29 prigionieri italiani; 2 dei 28 prigionieri greci; 9 dei 53 civili.

Il totale drammatico ci dice che a fronte dei 1.329 imbacati, i superstiti sono 279, i deceduti 1.050. con buona pace di Benito Mussolini e Claretta Petacci che passano le giornate a Palazzo Venezia, nella splendida Roma.

Particolare curioso evidenziato sempre da Paolo Montina è quello che vede protagonista il sergente Giovanni Bergoglio, anno di nascita 1917, medaglia d'argento conquistata sul Golico, residente al tempo in provincia di Asti. Il sergente è cugino di secondo grado di Papa Francesco. I nonni di entrambi erano fratelli.

Bergoglio si salva perché non si getta subito in acqua, ma alcune ore dopo il siluramento e viene raccolto da una piccola imbarcazione. Per oltre quaranta anni produce vino dopo la guerra nell'astigiano e muore, ironia della sorte per incidente stradale. Non avrebbe mai potuto immaginare che la sua storia e quella del *Galilea*, raccontata più volte sarebbe stata poi ripresa da Papa Francesco.

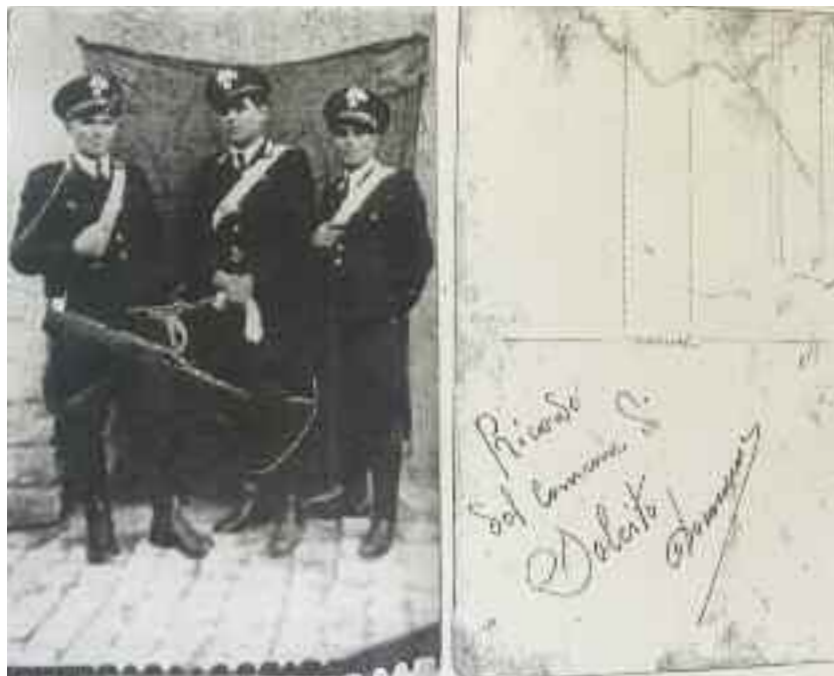


Foto n. 14 - Domenico Oreste (il primo a destra) in una foto ricordo del Comune di Salcito (Campobasso). Anno 1941.



Foto n. 15 - Domenico Oreste (a sinistra) con un altro Carabiniere a cavallo. Anno 1941.

## CAPITOLO SETTIMO

### E VENNE LA REPUBBLICA

Riproduciamo integralmente la Relazione inviata al Prefetto di Bari dall'ingegnere *Giulio Gadaleta*, già Gerarca Fascista e in seguito, dopo l'8 settembre 1943, Commissario Prefettizio al Comune di Terlizzi dal 29 dicembre 1943. Lo facciamo perché, meglio di ogni nostra considerazione, fotografa Terlizzi Paese alla data del 25 febbraio 1944.

E' opportuno notare come il trasformismo sia imperante. Fascisti ieri, democratici oggi. Non tutti, però.

*Ernesto Ragionieri* in Storia d'Italia scrive: "In quel momento la subitanea e festosa emozione popolare guardava soprattutto indietro, a ciò che il paese sembrava essersi lasciato per sempre alle spalle. Furono scalpellati con furia gli emblemi della tirannide, invase le sedi dei fasci, ma risparmiati i responsabili. Un regime di vent'anni crolla senza resistenza: spariscono i fedelissimi, i moschettieri del Duce legati a lui secondo il giuramento della vita e la morte, i gerarchi stivalati e dal cipiglio feroce".

*Situazione politica:*

Si sono finora regolarmente costituite: La Sezione del partito della Democrazia Cristiana, quella del Partito Demo-liberale e quella del Comitato di Liberazione che può, in effetti essere considerata quella del Partito Comunista.

La prima con a capo uno studente universitario il Sig. *La Tegola Antonio*, giovane capace e di grande volontà organizzativa va raccogliendo, con attiva propaganda, molte adesioni che si aggirano, ora, sulle cinquecento.

La seconda, con a capo l'avv. *Sarcina Sabino*, nominalmente, ma priva di elementi capaci ed attivi se non inesperti, vive una vita sociale molto grama, con circa trecento adesioni.

La terza, con a capo elementi antifascisti tra i quali *Palazzo Alessandro, Santeramo Pasquale, Gargano e D'Ercole e De Chirico Adamo, Vallarelli Gaetano, Gesmundo Gioacchino*: svolge con le sue trecento unità raccolte, una attivissima e minacciosa attività fondata essenzialmente sulle menzogne e sul malessere generale.

I primi tre sovvenzionati dalla sezione di Bari del Partito comunista, si agitano per la conquista del potere locale; il quarto e il quinto, *Gargano e D'Ercole*, due licenziati nel decorso anno dall'Ufficio Razionamenti, svolgono la loro attività per la conquista di un impiego stabile; il sesto, *Vallarelli*, uomo già maturo e già capo nel 1920-21 della locale Camera del Lavoro è un propagandista moderato e, se vogliamo, anche assennato e logico; il settimo e l'ultimo *Gesmundo Gioacchino* meccanico ed elemento molto intelligente e perseguitato dal fascismo è un comunista che chiamerei, oltranzista, per le sue idee molto spinte, convinto del trionfo a guerra finita del collettivismo sull'individualismo. E' un elemento che condivide l'azione dei suoi compagni di cui si è parlato non ritenendo che un'azione qualsiasi possa oggi, allo stato attuale, risolvere la situazione: attende perciò con fiducia, la cessazione della guerra per vedere realizzate le sue idee. Tutti però sanno bene sfruttare la situazione locale che è poi generale e contingente.

Le cause ben note sono:

*a) Alimentazione deficiente:*

La massa per non dire la totalità della popolazione non riesce a comprendere come ad oltre cinque mesi dalla conclusione dell'armistizio, gli Alleati non abbiano saputo risolvere in pieno il problema alimentare che è fondamentale per la tranquillità dell'ordine pubblico. Anzi larghe correnti del popolo vanno ripensando al passato. Questo diffuso e generale malcontento viene altrimenti sfruttato in proprio favore dalla Sezione Comunista che, pertanto, va assumendo atteggiamenti minacciosi. L'insufficiente ed irregolare distribuzione della farina, la qualità di essa, la mancanza della pasta e del riso, dello zucchero e dei legumi in ispecie, esasperano lo stato d'animo di questa popolazione, che, per vivere, deve rivolgersi al mercato nero che, è noto, va praticando ogni giorno prezzi iperbolici che non si possono combattere anche se dalla parte delle autorità locali vi sia la buona volontà di farlo perché è un'azione che con senso paradossale ed illogico, viene apertamente disapprovata dalla massa che nel mercato nero può ancora trovare di che sfamarsi.

*b) Medicinali :*

La deficienza sta diventando assoluta e provoca altro grave malcontento per la diffusione, senza poterle combattere, di malattie infettive, quali la scabbia, polmonite, ecc. Anche in questo campo il mercato nero regna sovrano.

*c) Carne e pesce:*

I prezzi di calmiera insufficienti come dimostrano gli interessati e le esosità della richiesta alla produzione, hanno rarefatto tali generi sino a quasi scomparire senza che finora si sia riusciti con adeguati provvedimenti, a fare affluire il prodotto al libero consumo che si riserva invece al mercato nero con quanto disappunto è inutile dirlo.

*d) Mercato Nero:<sup>1</sup>*

E' un problema cui si è già accennato e per il quale l'Autorità Superiore dovrebbe svolgere un'azione intelligente, fattiva, energica, generale! Se un Comune respinge la richiesta di un prezzo di vendita del prodotto perché lo si ritiene alto ed eccessivo, questo prodotto, ripeto, non va perduto. Trova, invece, immediata vendita in un altro Comune disposto a pagarlo di più per non far sfuggire il prodotto stesso. Così che ad assumere l'aspetto e la forma di azione di libere repubblicette, si esercita un pauroso incoraggiamento al rialzo dei prezzi su cui trova vita ed azione il mercato nero. Urge ottenere dagli Alleati farina, medicinali e carne per combattere questa delittuosa forma ed attività del Mercato Nero. E come ciò si svolge tra Comune e Comune, si svolge anche tra individuo ed individuo; se un genere viene rifiutato da uno vi è subito l'altro e l'altro e l'altro ancora di rincalzo disposto ad acquistarlo.

L'azione del Commissario Prefettizio anche se animata da buone volontà come è occorso al sottoscritto, per combattere il Mercato Nero, ha trovato resistenza e disapprovazione manifesta nella massa del popolo, mentre si invocano solo provvedimenti con gli esercenti di generi vari che hanno raggiunto, qua, come altrove, prezzi elevatissimi. Altre cause di malcontento diffuso nei vari strati della popolazione e che concorrono tutte ad esasperarla sempre più, perché l'azione dell'Autorità Superiore è lenta, tardiva ed intempestiva, sono:

*a) Defascistizzazione:*

Tutti i Partiti e, più, i comunisti se ne fanno un'arma poderosa nelle loro mani, ma per defascistizzazione non intendono solo

---

<sup>1</sup>N.d.A. Il Mercato nero a Terlizzi, come in altri Comuni della provincia di Bari, persiste sino al 1948 secondo fonti del Ministero degli Interni.



epurazione da effettuarsi nei ranghi degli impiegati statali e parastatali, ma anche negli impieghi e rapporti privati. L'Autorità Comunale che se ne interessa trova resistenze strane e, certamente interessate negli organi superiori quali per esempio: Uffici Ammassatori: perché la mia nota n. 3 del 22 gennaio sollecitata con altra del 10 corrente non trova evasione presso il suddetto Ufficio? Perché si ostina a tenere impiegati come l'ammassatore sig. *Santulli Michele*, che, quale fascista dei più accesi, ha svolto nel passato e tuttora favoritismi nella distribuzione di generi contingentati verso i capi fascisti locali? Perché non si procede sulla base della voce pubblica ad una inchiesta sull'attività losca di questo pessimo amministratore e suoi componenti l'Ufficio? Perché si vuole ancora sfidare l'ira popolare da parte dell'Ufficio di Bari? E' lecito pensare che si vuole continuare a coprire il malfattore perché è una bomba che, scoppiando può colpire parecchie persone in alto ed in basso.

E il popolo vede, osserva e ... rumina!

*b) Consorzio Guardie Campestri:*

Perché, sebbene, già denunciato a codesta Prefettura da un alto funzionario quale il Comm. *Edgardo Monetti* già Commissario Prefettizio a questo Comune nel 1943, si continua a tenere alla Presidenza di questo Ente, una persona invisa a tutta la popolazione, mal sta palesemente di mente, ufficiale della disciolta M.V.S.N., despota dei contributi esosi che ha imposto ai suoi settemila consorziati, che questi siano in grado di conoscere come si spende e si amministra il proprio denaro? Perché si continua da parte della Questura come asserisce lo stesso interessato e come i fatti realmente dimostrano purtroppo, a volere tenere a capo di questo importante Consorzio un uomo che non riscuote il consenso popolare e che dovrebbe essere eletto unicamente dalla volontà libera e sovrana dei consorziati riunitisi in assemblea? Perché

tutto questo e tanta ostinazione contro di essa, si domanda la popolazione?

*c) Impiegati comunali e dei pubblici servizi:*

Anche questi concorrono, pur lavorando pazientemente come il bue di Carducci, a tenere accesa un'altra fiamma del malcontento generale, perché i promessi benefici economici, già superati al cento per cento dall'inflazione sempre più paurosa della nostra valuta, non sono stati concessi dal Governo? Quale finanza comunale, allo stato attuale può sostenere con propri bilanci, sotto tutela, un simile onere? E quale Amministrazione o Commissario Prefettizio può assistere con disprezzo ad ogni più elementare senso di giustizia e di umanità verso questa povera classe impiegatizia sempre bistrattata ed umiliata nei tempi, che pur lavora in silenzio senza aiutarla in momenti come gli attuali così gravi e difficili? Cosa ha fatto e fa il Governo per venire incontro praticamente e tangibilmente verso tali lavoratori del concetto e che pur rappresenta una parte dell'opinione pubblica e della massa attiva e tuttora insulsa? Nulla. Solo vuote promesse mentre il Capo della Amministrazione locale deve ricorrere a veri funambolismi per tentare di risolvere, ma invano il problema finanziario e andare incontro – almeno parzialmente come ha fatto il sottoscritto - a soddisfare le giuste richieste di tanti padri di famiglia.

*Scuola:*

La mancata apertura delle scuole è ancora una fra le tante cause di malessere generale nella caleidoscopica attività amministrativa locale. Per quelle primarie non una classe si è potuta riaprire. La Regia Aviazione, concentrata qui a Terlizzi senza che si possa comprendere da quale stretta e indispensabile necessità bellica, ha requisito tutti i più grandi edifici pubblici fra i quali quelli scolastici e financo l'ospedale ed il sanatorio antitubercolare (que-

st'ultimo dagli Inglesi). Perchè tante requisizioni e perchè non de-  
centrarle? Vi sono poi numerose famiglie (55 alunni) che sono co-  
strette ad inviare i propri figli, giovanotti inesperti, sino a Molfetta  
per frequentare i corsi ginnasiali, senza che possono usufruire del  
servizio automobilistico, specie in questa stagione invernale.

Questa Amministrazione si è vivamente interessata presso gli  
organi competenti per la risoluzione di tale importante problema,  
ma si teme che la risoluzione, se verrà, sarà tardiva come sempre  
perché l'anno scolastico sarà terminato.

#### *Sovrapprezzo olio:*

Altra causa e non ultima del malcontento popolare che reagi-  
sce in forme sempre più energiche. Il commissariato dell'alimen-  
tazione non poteva emanare provvedimento più intempestivo e  
monco di quello emanato. Intempestivo perché specie per i paesi  
della fascia costiera delle Puglie la campagna delle olive era già  
terminata; monco perché ha proposto un aumento unico per le  
varie qualità di olive a maggiore o meno resa di olio; perché non  
ha stabilito il prezzo base su cui effettuarsi il 35% aumento di co-  
strizione, non vogliono pagare alla massa degli agricoltori il so-  
vrapprezzo stabilito. E la tanto tartassata massa degli agricoltori  
strepita, si agita mentre gli organi superiori sono sempre sordi.  
Localmente è stato inviato un reclamo che tarda ad essere riscon-  
trato.

#### *Servizi pubblici: Trasporti funebri*

Ho invocato sino alla noia di concedere, e credo che anche gli  
altri comuni si troveranno nelle medesime condizioni, una con-  
grua assegnazione di legname per la costruzione di casse funebri.  
Nulla di positivo ho potuto ottenere mentre rendo noto che fra  
poco i cadaveri saranno, in disprezzo all'igiene e alla civiltà del-  
l'anno 1944, sepolti senza cassa.

### *Spazzamento pubblico*

E' deficiente, dolosamente deficiente per quanto ad esso abbia dedicato ogni mia energia volitiva per risolverlo. Ma i mezzi finanziari e materiali mancano mentre gli spazzini aumentano per l'elevato costo della vita, ogni giorno le loro pretese. Bisogna andare incontro ai dissestati bilanci comunali per ottenere che questo importantissimo servizio pubblico che incide fortemente sull'igiene e sanità pubblica, possa veramente funzionare come è nei giusti desideri della popolazione.

### *Sepra<sup>2</sup>*

Presenta deficienze rilevanti. Pur comprendendo, mai il popolo non vuol comprendere che la carenza dei generi alimentari provoca incertezze ed inconvenienti, non è però men vero che questo ufficio non svolge in pieno le sue attività perchè non ode, non vede le sofferenze della massa chiusa come è nei suoi comodi locali. Si è costretti, si potrebbe dire ogni giorno, a recarsi colà per dimostrare i bisogni locali per ottenere a

gomitate qual cosa per essere i primi ... Perché tutto questo? Non sono tutti i comuni sullo stesso piano di eguaglianza e di diritti?

### *Panifici locali*

Come ebbi recentemente ad esporvi a voce. Eccellenza, la situazione dei panifici locali è la seguente: vi sono purtroppo sei panifici, ovviamente esuberanti, anche in tempi normali, ai bisogni locali. Le autorità fasciste del tempo, con imposizione di quelle del luogo disposero che i panifici lavorassero in numero di tre alternativamente ogni mese allo scopo di diminuire le spese e permettere alla classe dei panettieri di lavorare, invece, conti-

---

<sup>2</sup> N.d.A. Sezione Provinciale Alimentazione.

nuativamente. Mentre in apparenza la situazione del problema poteva sembrare equa, in effetti essa è stata nociva al pubblico interesse. Infatti reciprocamente i panifici pagano fra loro il presunto fitto del locale oltre ad un compenso... in natura che Voi Eccellenza ben comprendete e che viene sottratto sotto mille forme alla popolazione civile. Concedevano sino al mio avvento al potere ben 2 Kg. di pane al giorno ai lavoranti panificatori, due a quelli addetti alla distribuzione, oltre quello per i propri bisogni familiari. Ho ridotto, non essendo stato possibile eliminarla, tale somministrazione in natura ad 1 Kg. al giorno, ma la situazione è mutata perché le spese aumentano, la resa è minima e mi si minaccia di serrata. Ciò forma oggetto di risposta ad un reclamo avanzato dai gestori dei panifici che invio a parte a V.E. Il rimedio è quello di permettermi la revoca della licenza almeno a quattro panifici, come ebbi a chiedervi verbalmente e ridurre in tal modo il controllo e le spese. Però è onesto dire che non tutti i torti hanno i panifici perché i dati di panificazione sono ricavati da panifici attrezzati, mentre quelli di provincia hanno molte deficienze ed hanno in vendita pane rafferma e non caldo, come per il capoluogo.

*Stazione CC.RR.*<sup>3</sup>

Assolve come meglio può il servizio esterno ed interno in tempi tanto difficili.

*Disoccupazione*

Non è troppo sentita nella manovalanza e bracciantato perché gli alleati ne assorbono parecchia; ma nell'artigianato, per mancanza di materie prime la disoccupazione è preoccupante. Si invocano per la manodopera agricola o meglio per l'agricoltura

---

<sup>3</sup> N.d.A. Stazione Carabinieri Regii.

provvidenze governative eque e tempestive che valgano ad assicurarne un giusto rapporto tra produzione e prezzi di vendita, perché è ovvio che se la manodopera agricola ha raggiunto con quella dei quadrupedi prezzi iperbolici, il prezzo dei prodotti deve seguire di pari passo il rialzo della manodopera. Altrimenti, come si è fatto finora, l'agricoltura si distrugge.

### *Conclusion*

Eccellenza, il quadro panoramico che ho voluto a grandi linee tracciarVi credo rispecchi non solo la situazione locale, ma, anche, per molti aspetti, quella generale.

Il popolo, a contatto del quale noi siamo continuamente, reclama pane e giustizia. Fate che esso abbia giustizia immediata, fate che esso si acquieti, altrimenti la marea sommergerà tutto e tutti: noi i primi.

Esso si agita per le immani sofferenze a cui da quattro anni è sottoposto per incomprendimento del Governo, per provvedimenti reclamati e mai intesi; esso che è l'espressione viva e palpitante delle ferite sanguinanti a cui un ventennio di infamie lo ha sottoposto, vi chiede che sia ascoltato.

Ascoltatelo, Eccellenza, e fateVi portavoce presso il Governo affinché si attivino rapidamente di provvedimenti di cui ha bisogno. Se io o altri come Vostri Commissari per le Straordinarie Amministrazioni siamo in ostacolo, siamo disposti ora e sempre a rimetterVi la Vostra investitura.

Ma ricordate che chi Vi parla e scrive è un soldato mutilato e decorato al Valore Militare della Grande Guerra 1915-1918, volontario in questa e non può mentire come per 21 anni ha mentito al fascismo.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

*Ing. Cav. Giulio Gadaleta*

## CAPITOLO OTTAVO

### LA STORIA DEL GALILEA CONTINUA OGGI E DOMENICO ORESTE RAPPRESENTA BENE LA CITTA' DI TERLIZZI

Nell'ottobre 1998, grazie all'impegno del geometra Enzo Acquafredda, Presidente del Comitato 'Pro Caduti 1940-45', l'Amministrazione Comunale del Sindaco dr. Alberto Amendolagine provvede a diffondere un opuscolo con tutti i nomi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale.

L'opuscolo annuncia anche: la realizzazione di una lapide commemorativa in Piazza Cavour, la sistemazione dei pannelli nell'area cimiteriale del sacrificio e altre iniziative in ricordo dei caduti.

Tra i 225 terlizzesi caduti risulta, a pagina 9, Domenico Oreste, così come analogamente il nome è riportato nei pannelli cimiteriali, come si può vedere a pagina 31 di questi libro.

Nel gennaio del 2016 il nipote del Carabiniere Domenico Oreste che ha lo stesso nome del nonno mai conosciuto, attua una serie di ricerche per conoscere la storia dell'antenato. Prende contatto con le associazioni dell'Arma dei carabinieri e degli Alpini che annualmente ricordano l'evento del *Galilea*.

Le mail e le telefonate aumentano sempre più, soprattutto con gli amici Giancarlo Bertoni, presidente A.N.C., cav. Franco Ceresini, presidente A.N.A., colonnello Gioacchino Memola e tante altre brave persone.

Grazie a questi contatti Mimmo riesce a far crescere ulteriormente l'interesse verso la vicenda del *Galilea*. La conseguenza è

che sul sito dell'Associazione Nazionale Carabinieri, a fianco ai nomi dei Carabinieri deceduti nell'affondamento del *Galilea* e alle quattro foto esistenti, è inserita quella di Domenico Oreste di Terlizzi.

L'interesse della famiglia Oreste ha come conseguenza l'invito a Sala Baganza di Parma per la manifestazione del 10 aprile 2016 quali ospiti di onore.

La manifestazione è un bellissimo ricordo della tragedia del *Galilea* ed un vivo e sentito ricordo di tutti i caduti con lo scoprimento di un 'Cippo' in onore dei Carabinieri deceduti in quella vicenda del mar Jonio.

Mimmo, tradizionalmente molto legato a Terlizzi e alla famiglia, riesce a far partecipare a Sala Baganza, la maggior parte dei nipoti del nonno scomparso, facendo felice il papà Gioacchino.

Ora l'obiettivo di Mimmo e degli amici dei Carabinieri è quello di dare un volto ai militi deceduti nell'affondamento del *Galilea* perchè anche da morti possano essere insieme e ricordati, non solo per nome e cognome, ma con il volto che, nel cuore e negli occhi di chi vuol bene, non muore mai.

A Sala Baganza Gioacchino Oreste, figlio del carabiniere deceduto, depone la corona di alloro in ricordo di tutte le vittime.

Il caso vuole che il Sindaco di Sala Baganza Cristina Merusi mi ha conosciuto, in provincia di Parma, in occasione di una delle tante manifestazioni fatte da me per il ricordo e la verità su Aldo Moro.

Nello stesso tempo Mimmo, incautamente, affida a me la stesura di questo libro rievocativo di una grandissima tragedia della nostra Marina Militare.

Spero di essere riuscito a svolgere il compito nel modo migliore possibile.



Certamente con grande rispetto nei confronti dei Caduti ed avendo il pensiero a quelle piccole storie di paese che fanno grande la storia d'Italia.

Ai lettori la sentenza.

*“Di minuto in minuto desideri, necessità e legami si staccano da me, sono pronta a tutto, a ogni luogo di questa terra nel quale Dio mi manderà, sono pronta in ogni situazione e nella morte a testimoniare che questa vita è bella e piena di significato, e che non è colpa di Dio, ma nostra, se le cose sono così come sono, ora”.*

E' un pensiero di Etty Hillesum, giovane donna ebrea, olandese, morta a ventinove anni nel campo di concentramento di Auschwitz, il 30 novembre 1943.

Una donna eccezionale che compie un avvicinamento a Dio che la cambia interiormente.

La sua esperienza è scritta in un Diario 1941-1943.

Etty amava fortemente i fiori, come il mio amico Mimmo Oreste.

Le è stato dedicato, a Cuneo, un grande giardino in occasione del centenario della sua nascita.

Che il profumo di quei fiori e di tutti i fiori del mondo inondi l'animo di ogni cittadino del pianeta e gli trasmetta, alto, il significato della Pace.



Foto n. 16 - 10 aprile 2016: Sala Baganza. Manifestazione in ricordo delle vittime del Galilea. Da sinistra Raffaele Piacenza (marito di Maria Bernardi), Gioacchino Oreste, figlio del Carabiniere Domenico Oreste con il classico cappello a falda e Domenico Oreste, nipote del Carabiniere deceduto nella tragedia del mare.



Foto n. 17 - Sala Baganza (Parma). 10 aprile 2016. Il Sindaco Cristina Merusi e Gioacchino Oreste sfilano con le bandiere ed i Carabinieri durante la manifestazione. A sinistra nella foto Domenico Oreste, nipote del Carabiniere deceduto nell'affondamento del *Galilea*.

## Note sull'Autore

Gero Grassi é nato a Terlizzi (Bari) il 20 aprile 1958. Coniugato con Rosa Tesoro, ha due figli: Giuseppe (1985) e Daniele Gaetano (1988).

Si forma nell'Azione Cattolica: Parrocchia Sacro Cuore.

Nel 1972 fonda il Circolo Tennis Tavolo Terlizzi. Gioca in serie D. E' Campione Provinciale (singolo e doppio) nei Giochi della Gioventù del 1973. Conclude la carriera sportiva da Arbitro F.I.Te.T. negli anni '90.

Dipendente Regione Puglia: Ufficio Legislativo Presidenza della Giunta.

Giornalista pubblicista.

Direttore dell'emittente RTS, ha diretto il mensile "Il Confronto", "Grandangolo" di Andria, "Paese vivrai" di Locorotondo, "Margherita Puglia". Dirige "Collegamento Bari", quindicinale del Sindacato Unitario Lavoratori Polizia, Fondatore ACLI di Terlizzi: é Segretario, Presidente e Consigliere Provinciale.

Nel 1974 aderisce alla DC e ricopre il ruolo di Segretario Amministrativo dal 1982 al 1989.

Sindaco di Terlizzi con una Giunta di Centrosinistra (DC, PSI, PSDI, PDS, PRC) nel 1990-1991.

Nel 1995 aderisce al Partito Popolare Italiano. Eletto in Segreteria Provinciale (1996), assume la Responsabilità degli Enti Locali. Nel 1997 é eletto in Segreteria Regionale PPI.

Il 30 settembre 2000, all'unanimità, é eletto Segretario Provinciale PPI di Bari.

Il 17 marzo 2002 é eletto, all'unanimità, Coordinatore Provinciale Margherita di Bari e conserva l'incarico sino al 26 ottobre 2003.

Dal 6 maggio al 5 luglio 2003 é Assessore al Comune di Gravina.

Dal 7 luglio 2003 al 30 giugno 2004 é Assessore al Comune di Terlizzi.

L'11 gennaio 2004 é eletto con l'83% dei consensi Coordinatore Regionale Margherita Puglia.

Il 1° agosto 2004 é incaricato dal Presidente della Margherita Francesco Rutelli di seguire i Rapporti con gli Amministratori del Mezzogiorno.

Il 10 aprile 2006 é eletto Deputato dell'Ulivo nella Circoscrizione Puglia.

Il 2006 è indicato a far parte della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati.

Il 2007 è eletto nell'Esecutivo Nazionale Margherita con delega Sanità.

Il 2007 è eletto Componente Assemblea Costituente del PD, entra nella Commissione "Etica" e diventa Responsabile Nazionale Sanità del PD.

Il 14 aprile 2008 è rieletto Deputato della Repubblica nella Circoscrizione Puglia per la lista PD ed è eletto Vicepresidente Commissione Affari Sociali della Camera.

Il 2009 è nominato Viceresponsabile Nazionale dell'Organizzazione PD.

Il 25 febbraio 2013, dopo aver vinto le primarie, è rieletto Deputato PD.

Il 9 aprile 2013 è eletto Vicepresidente Gruppo PD Camera Deputati.

Il 3 ottobre 2014 entra a far parte della Commissione Moro 2, costituita dopo l'approvazione della legge della quale è proponente.

*Dello stesso Autore:*

- Terlizzi racconta: avvenimenti descritti dai protagonisti (1984)
- R.T.S.: dieci anni della nostra storia (1988)
- Progetto città (1993)
- Il Cittadino (1995)
- Aldo Moro: non solo per ricordare (1998)
- Piccola e grande Terlizzi (1999)
- Alcide De Gasperi: La nostra Patria Europa (1999)
- Benigno Zaccagnini: Gli anni del Confronto (1999)
- Guida al servizio del cittadino: l'Autocertificazione (1999)
- Ordinamento locale: Testo coordinato leggi 142/1990 e 265/1999 (1999)
- Don Luigi Sturzo: Il Prete scomodo e i sacerdoti Segretari del PPI della Provincia di Bari (2000)
- Storia civile e democratica di Terlizzi: dall'8 settembre 1943 al 2000 (2000)
- Crescita, sviluppo, Solidarietà: é il progetto Popolare (2000)
- Appunti di vita terlizzese (2001)
- Ordinamento locale 2. Le novità legislative (2001)
- 50 anni di vita democratica della Provincia di Bari (2001)
- Piazza Moro, Piazza del Gesù e dintorni. Dal paese dei fiori Terlizzi alla Margherita (2002)
- L'Italia fuori binario. Dalla tragedia del Pendolino di Piacenza alla Fondazione 'Gaetano Morgese' di Terlizzi (2002)
- La disubbidienza civile di Terlizzi (2003)
- L'attualità di Aldo Moro (2003)
- Ricordiamo Aldo Moro (2004)
- Giorgio La Pira: il Profeta della pace (2004)
- Cuore e Passione (2004)
- Vittorio Bachelet: Fede e Politica (2004)
- Giuseppe Donati: Stampa e Politica (2005)

- La Regione Puglia con ragione (2005)
  - G'ero anch'io (2007)
  - Il Ministro e la brigatista (2008)
  - La Principessa ed il figlio del Professore (2009)
  - Aldo Moro: L'Uomo e il Politico (2010)
  - Da Terlizzi a Ventotene. Isola di confino (2011)
  - Il sacerdote ed il calzolaio (2012)
  - Gianna: lotta di una donna. Dal Polesine al Mezzogiorno d'Italia (2010)
  - Per ricordare. 347 Donne e Uomini di avantieri, di ieri e di oggi della nostra Terlizzi 1300 - 2013 (2013)
  - Aldo Moro: La lotta al terrorismo (2015)
  - Aldo Moro e l'Università di Bari. Fra storia e memoria (2016)
  - Aldo Moro: La verità è sempre illuminante e ci aiuta ad essere coraggiosi (2016)
  - Il carabiniere Domenico Oreste di Terlizzi e la nave Galilea (2016)
  - Solo per gli intimi (in preparazione)
- 
- Ha curato per l'Istituto "Don Luigi Sturzo" di Roma la ricostruzione storica dell'Archivio della Democrazia Cristiana di Terra di Bari dal 1952 al 1995.
  - Ha curato il Dossier 'Aldo Moro: Il Partito Democratico vuole la verità' per conto del Gruppo PD della Camera dei Deputati nel 2014, 2015 e 2016 per tre edizioni.



Foto n. 18 - La nave *Galilea* in navigazione nel 1990.



finito di stampare nel mese di ottobre 2016 nel

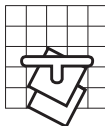
**CENTRO STAMPA litografica**

di PANSINI V. & C. s.n.c.

70038 **TERLIZZI** (Ba) - Via Sarcone, 67

**Tel./Fax 080.3519627**

E-MAIL: [info@centrostampalito.191.it](mailto:info@centrostampalito.191.it)



**edizioni • grafica • pubblicità**

*fotolito/litografia/stampa digitale*